

CINEMA. Il trentacinquenne lituano si aggiudica il favore della giuria con il suo «Sengire»

Lessinia Festival, vince la natura poetica di Survila

Biologo di formazione, il regista «ha saputo rappresentare in modo diretto e potente l'equilibrio esistente tra mondo animale e vegetale» Premio d'argento a «Suleiman Gora» della russa Elizaveta Stishova

Vittorio Zambaldo

Va meritatamente al trentacinquenne lituano Mindaugas Survila il premio Lessinia d'oro 2018 per un capolavoro di natura, pazienza e arte rappresentato da Sengire (La foresta antica), 83 minuti con il fiato sospeso a guardare gli abitanti di una foresta immaginaria, perché in realtà in Lituania la superficie forestale si è ridotta, in poche isolati boschi, allo 0,02 per cento del territorio nazionale. Merito del regista, che è biologo di formazione, è stato quello di accostarsi a questo mondo animato con inquadrate da lontano e macro riprese che hanno dell'incredibile per la nitidezza, la naturalezza e il risultato scenico. Dai lupi e le aquile, al vertice della catena alimentare, all'insignificante ragno che vive in una tana di ghiaccio, tutto ha una storia e un compito nell'equilibrio del mondo vivente animale e vegetale.

«Il regista, dopo anni di sopralluoghi, di studio e di immersione, ha diretto e si è fatto dirigere, in modo discreto e potente, lasciandosi trasportare dall'epifania costante della natura e dipingendo



Il vincitore del premio Lessinia d'oro: il lituano Mindaugas Survila, a destra, regista di Sengire (La foresta antica) con Alessandro Anderloni e il sindaco di Bosco Chiesanuova Claudio Melotti

la necessaria relazione d'amore che lega gli esseri viventi. Senza l'ausilio di alcuna musica, con una sapiente cura del suono e della luce, i nostri sensi vengono coinvolti e conoscono una nuova esperienza di cinema e di vita», recita la motivazione della Giuria internazionale, composta quest'anno da Daniel Burlac (Romania), Massimiliano De Serio (Italia), Stefan König (Austria), Montserrat

Guiu (Spagna) ed Elena Alesia Negrioli (Italia). Il premio Lessinia d'argento per la migliore regia è stato attribuito a Suleiman Gora (Monte Suleiman), lungometraggio d'esordio della russa Elizaveta Stishova e ambientato in Kirghizistan, dove l'autrice «tratteggia con grande umanità e realismo le relazioni tra i quattro protagonisti, dirigendo in modo impeccabile gli attori, lam-

bendo con delicatezza la soglia del dolore più profondo». Miglior documentario è stato giudicato The next guardian (Il prossimo guardiano) dell'ungherese Dorottya Zurbó e del bhutanesi Arun Bhattarai su una storia familiare davvero esemplare per i tempi e i modi del racconto. Migliore lungometraggio è risultato Kratkí izlet (Una breve gita), fiction del regista

Le proiezioni di oggi

IL PROGRAMMA. Sono cinque i cicli di proiezioni di quest'oggi, tutti al Teatro Vittoria, nei quali verranno presentati i film premiati a questa edizione del Film Festival della Lessinia. Si comincia alle 11 con Adige, via d'acqua di Alessandro Scillitani (Premio Log to green), seguito da The next guardian (Il prossimo guardiano), di Dorottya Zurbó, e Arun Bhattarai, premio per il miglior documentario.

Alle 14 saranno proiettati Bjesškë (Montagna) di Grégoire Verbeke, premio della giuria, seguito da Rudar (Il minatore) di Hanna Slak, premio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina al miglior film sulle Alpi, della giuria Microcosmo dei detenuti del carcere di Verona e del pubblico Cantine Bertani.

Alle 16 apre Teorija zakata (La teoria del tramonto) del russo Roman Sokolov, premiato dalla giuria dei bambini e chiude Kratkí izlet (Una breve gita) del croato Igor Bezinovic, premio per il miglior lungometraggio.

Alle 18 altri due titoli: 8th continent (Ottavo continente), menzione speciale della giuria al greco Yorgos Zois e Suleiman Gora (Monte Suleiman) della russa Elizaveta Stishova che ha ricevuto il premio Lessinia d'argento per la miglior regia. Infine alle 21 aprirà Nueve nudos (Nove nodi) della venezuelana Lorena Colmenares, premiata per il miglior cortometraggio e chiudere il vincitore assoluto, premio Lessinia d'oro e premio Terre Vive - Log to Green per il miglior film ecosostenibile Sengire (La foresta antica) del lituano Mindaugas Survila. v.z.

croato Igor Bezinovic, viaggio allegorico verso l'ignoto e miglior corto Nueve nudos (Nove nodi) della venezuelana Lorena Colmenares. Il premio della Giuria è andato al regista e fotografo belga Grégoire Verbeke con la sua opera prima Bjesškë (Montagna), e una menzione speciale la giuria ha voluto assegnarla a 8th Continent (Ottavo continente) del regista ateniese Yorgos Zois. Premi speciali a Cuando el toro lloró (Quando il toro piange), di Karen Vázquez Guadarrama e Bart Goossens giudicato miglior film di regista giovane dal Curatorium Cimbricum Veronese, premio dedicato alla memoria di Mario Pigozzi e Piero Piazzola, inventori

del concorso; Rudar (Il minatore) della regista e sceneggiatrice slovena Hanna Slak assegnato dalla Cassa Rurale Vallagarina al miglior film sulle Alpi, opera che ha ottenuto pure la preferenza della giuria Microcosmo dei detenuti del carcere di Verona e il Premio del pubblico Cantine Bertani.

Il Premio "Log to Green" per la migliore opera cinematografica ecosostenibile è stato attribuito ex aequo ad Adige, via d'acqua di Alessandro Scillitani e al vincitore del Lessinia d'oro Sengire, mentre l'animazione Teorija zakata (La teoria del tramonto) di Roman Sokolov si è aggiudicata il Premio della giuria dei bambini. •